



## Presentazione

*Alain Contat*

Sin dalla *Metafisica* di Aristotele, il momento conclusivo della filosofia prima si articola in due problemi di fondo: Dio è? Poi, una volta stabilita l'esistenza del Primo: che cosa possiamo sapere riguardo al suo essere? A questa seconda domanda, lo Stagirita risponde con tre tesi decisive per le sorti del pensiero teologico occidentale. La prima consiste nel negare di Dio il movimento, la materialità, ed ogni tipo di potenzialità, cosicché l'essenza stessa del principio supremo si risolve in pura attualità: "È dunque necessario che ci sia un principio, la cui sostanza sia l'atto stesso"<sup>1</sup>. La seconda tesi caratterizza il contenuto di questo atto come pensiero puro dell'ottimo: "l'intelligere che è intelligere per sé, ha come oggetto ciò che è di per sé più eccellente, e l'intelligere che è tale in massimo grado ha per oggetto ciò che è eccellente in massimo grado"<sup>2</sup>. Al vertice dell'intera speculazione aristotelica, la terza tesi precisa che il pensiero puro non può essere che pensiero del pensiero: "l'intelligere divino sarà lo stesso dell'oggetto del suo intelligere"<sup>3</sup>. Ognuna delle tre tesi segna un varco: prima il superamento della potenzialità, poi la posizione della perfezione assoluta, e finalmente l'identificazione del pensato con lo stesso pensiero. In questo modo esiste la "sostanza

---

<sup>1</sup> ARISTOTELE, *Metafisica*, Λ, 6, 1071 b 19-21: «δεῖ ἄρα εἶναι ἀρχὴν τοιαύτην ἧς ἡ οὐσία ἐνέργεια».

<sup>2</sup> ARISTOTELE, *Metafisica*, Λ, 7, 1072 b 19-20: «ἢ δὲ νόησις ἢ καθ' αὐτὴν τοῦ καθ' αὐτὸ ἀρίστου, καὶ ἢ μάλιστα τοῦ μάλιστα».

<sup>3</sup> ARISTOTELE, *Metafisica*, Λ, 9, 1075 a 4-5: «τὸ αὐτὸ ἔσται, καὶ ἡ νόησις τῷ νοουμένῳ μία».

eterna, immobile e separata dalle [cose] sensibili”<sup>4</sup>. Dunque l’essere divino viene remotamente pensato attraverso le perfezioni che la tradizione scolastica chiamerà “pure” perché la loro nozione non include la materia.

La riflessione filosofica contemporanea, anche di ispirazione cattolica, mostra spesso di rifiutare questo approccio di Dio. Per limitarci ad un solo esempio, possiamo citare l’opera di Jean-Luc Marion. La sua nota teoria del “fenomeno saturo” sembra presentarsi come l’antitesi perfetta della terza scienza teoretica: mentre questa mira a superare il sensibile, quella cerca l’Assoluto, per così dire, dentro la “saturazione” del sensibile. Marion mostra come i quattro criteri delle categorie kantiane vengono – *sit venia verbo* – “sovra-riempiti” da certi fenomeni la cui intuizione straripa al di là di ogni possibile sussunzione in qualunque categoria. Così l’ “evento” satura la quantità, perché non può essere misurato come un oggetto; l’ “idolo” (in particolare il dipinto) eccede la qualità, giacché la sua totalità resiste ad ogni analisi estetica; la “carne”, cioè il vissuto somatico estremo, supera la relazione, a causa della sua autosufficienza; e l’ “icona”, il cui prototipo è il volto dell’altro, si impone allo sguardo al di là di ogni modalità, in quanto è gratuito (contingenza), ma anche irriducibile (necessità)<sup>5</sup>. Considerando ognuno di questi fenomeni, poi sommandoli, si evidenzia come lo Io è anzitutto il donatario di una donazione, la quale rimanda ad un donatore. In questo modo, la fenomenologia gioca il ruolo di una cristo-teologia fondamentale. Ma *chi* è, in definitiva, il supremo Donatore? Per Marion, questa domanda va risolta nel senso di un apofatismo dell’amore, per il quale l’“in-sé” del Dio che si dà ci rimane celato<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> ARISTOTELE, *Metafisica*, Λ, 6, 1073 a 3-5: «ὄτι μὲν οὖν ἔστιν οὐσία τις ἄιδιος καὶ ἀκίνητος καὶ κεχωρισμένη τῶν αἰσθητῶν»

<sup>5</sup> Sul fenomeno saturo, fra tante opere, cf. la sintesi molto chiara di J.-L. MARION, *Le visible et le révélé*, Cerf, Paris 2010, pp. 35-74. Cf. anche ID., *Étant donné. Essai d’une phénoménologie de la donation*, §§ 21-23, [Quadrige], Presses universitaires de France, Paris 2005<sup>3</sup>, pp. 280-325.

<sup>6</sup> Cf. J.-L. MARION, *Au lieu de soi. L’approche de Saint Augustin*, Presses universitaires de France, Paris 2008<sup>2</sup>, p. 380: «Si je me découvre ainsi aussi essentiellement adonné, don donné avant même que personne ne puisse le recevoir (et surtout pas lui-même), ce paradoxe résulte du don absolu en Dieu et y répond. Car, suivant une analyse radicale de saint Augustin, Dieu, en la personne de l’Esprit, se définit si absolument comme et par le don, qu’il n’a pas même pas à devenir pour ainsi dire donné (*datum, donatum*) [...]».

Come possiamo allora nominare Dio? Attraverso il sensibile, o superando il sensibile nel puro sovra-intelligibile? Cogliendolo come *esse per essentiam*, seguendo san Tommaso<sup>7</sup>, oppure in un orizzonte diverso dall'essere, che sarebbe quello dell'amore? In una giornata di studio tenutasi il 20 novembre 2016 nell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, si è cercato di interrogare su questo tema tre fra i massimi autori dell'età d'oro della scolastica medievale: san Bonaventura, san Tommaso e Meister Eckhart, nonché alcuni loro studiosi del Novecento, in particolare Hans-Urs von Balthasar e Joseph de Finance. Il presente quaderno di *Alpha Omega* raccoglie i contributi dei partecipanti a questo evento.

Il Professore Carmelo Pandolfi<sup>8</sup>, cattedratico di storia della filosofia medioevale presso l'Ateneo Regina Apostolorum, apre il volume con uno studio sulla conoscibilità e l'inconoscibilità di Dio in san Bonaventura da Bagnoregio. Si mostra come il *Doctor Seraphicus* integra certi elementi dell'eredità aristotelica in un impianto profondamente segnato dalla tradizione agostiniana. Il saggio evidenzia come la dottrina dell'illuminazione sbocca sì in una teologia catafatica, ma la cui ultima parola, molto diversamente dallo Stagirita, è quella dell'amore.

Seguono tre studi dedicati all'Angelico. Il primo, ad opera del P. José Antonio Izquierdo Labeaga L.C.<sup>9</sup>, cattedratico di critica della conoscenza presso l'Ateneo Regina Apostolorum, analizza ampiamente lo stato dell'intelletto umano di fronte al sapere teologico. Egli investiga, in particolare, il modo in cui l'Aquinata interpreta la metafora della civetta, poi il ruolo che spetta alla *quidditas rei materialis* nell'ascensione della nostra ragione verso Dio, poi nella riflessione sulle sue perfezioni. Ora, come è risaputo, san Tommaso dimostra che, in Dio,

<sup>7</sup> Cf. TOMMASO D'AQUINO, *Lectura super Ioannem*, c. 8, lect. 3 (Marietti, n. : «sum vere Deus, qui habet esse per essentiam»).

<sup>8</sup> Fra gli studi recenti dell'A., menzioniamo C. PANDOLFI, *Forme del pensare cristiano: Agostino, Anselmo, Bonaventura, Tommaso*, [Ricerche di storia della filosofia e teologia medioevali, 4], If Press – Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma 2016; ID., «Trascendentalità del “pulchrum” espressivo e suo fondamento trinitario in san Bonaventura», in A. CONTAT – C. PANDOLFI – R. PASCUAL (ED.), *I trascendentali e il trascendentale, percorsi teoretici e storici*, [Ricerche di storia della filosofia e teologia medioevali, 3], If Press – Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma 2016, pp. 307-330.

<sup>9</sup> Fra le sue numerose pubblicazioni, segnaliamo J. A. IZQUIERDO LABEAGA, *La vita intellettuale. 'Lectio Sancti Thomae Aquinatis'*, [Studi tomistici, 56], Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1994; ID., «La semantica della parola 'natura' e l'essenza dinamica dell'uomo, secondo S. Tommaso», *Alpha Omega* 16/3 (2013), pp. 389-397.

lo *esse* e l'essenza sono lo stesso, il che solleva la domanda sul modo in cui si deve intendere la *ratio essentiae* nello *Ipsum Esse Subsistens*. Il P. Christian Ferraro I.V.E.<sup>10</sup>, professore di metafisica nella Pontificia Università Lateranense, ci offre un approfondito studio su questo tema, elaborando dapprima una problematica teoretica e storica, nella quale esamina tre proposte emerse nel Novecento. Poi egli presenta la propria soluzione teoretica, che enfatizza l'indeterminazione assoluta, ma positiva, e non negativa, dell'essere divino, sulla scia di una notazione della *Summa theologiae*<sup>11</sup>. Per chiudere la sezione dedicata al *Doctor Communis*, il P. Dominic Farrell L.C.<sup>12</sup>, professore di etica nel Pontificio Ateneo Regina Apostolorum, si interroga su un attributo operativo divino meno studiati negli ultimi decenni: la giustizia. Si mostra che quest'ultima non è soltanto retributiva, ma anche distributiva, e ricollega questo cambio di ottica alla metafisica tommasiana della creazione come dono dell'essere.

Nel Medioevo, oltre all'Aquinate, un altro domenicano di grande levatura speculativa pensò il rapporto fra creatura e Creatore nella chiave dello *esse*: Meister Eckhart. Abbiamo chiesto al P. Rupert Mayer O.P.<sup>13</sup>, già professore nell'Istituto teologico internazionale di Gaming (Austria), di esporre la dottrina del maestro tedesco in merito. Egli evidenzia in essa un duplice paradosso. In primo luogo, si identifica da una parte l'atto di essere con Dio, ma, d'altra parte, si postula un *esse*

<sup>10</sup> In complemento al presente articolo, segnaliamo C. FERRARO, «La interpretación del 'esse' en el 'tomismo intensivo' de Cornelio Fabro (I)», *Espíritu* 66/153 (2017), pp. 11–70. Dello stesso autore, cf. pure ID., *La svolta metafisica di San Tommaso. Riflessioni sull'emergenza dell'esse e la fondazione della libertà radicale*, Lateran University Press, Roma 2014.

<sup>11</sup> Cf. TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, I<sup>a</sup>, q. 11, a. 4 c: «Est enim maxime ens, in quantum est non habens aliquod esse determinatum per aliquam naturam cui adveniat, sed est ipsum esse subsistens, omnibus modis indeterminatum».

<sup>12</sup> Cf. D. FARRELL, *The Ends of the Moral Virtues and the First Principles of Practical Reason in Thomas Aquinas*, [Analecta Gregoriana, 318], Gregorian and Biblical Press, Roma 2012; ID., «I trascendentali e la ragione pratica: il contributo di Tommaso d'Aquino», in A. CONTAT – C. PANDOLFI – R. PASCUAL (ED.), *I trascendentali e il trascendentale, percorsi teoretici e storici*, [Ricerche di storia della filosofia e teologia medioevali, 3], If Press – Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma 2016, pp. 153–168.

<sup>13</sup> Fra i suoi lavori, cf. R. J. MAYER, «Meister Eckharts erste 'Quaestio Parisiensis' oder: Wie kann Gottes Vernehmen das 'fundamentum' seines Seins sein?», *Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie* 52/3 (2007), pp. 430–463; ID., «Abstraction: Apriori or Aporia? A Remark Concerning the Question of the Beginning of Thought in Aquinas, Aristotle, and Kant», *Angelicum* 87/3 (2010), pp. 709–746.

*commune* altro da Dio. Poi, in secondo luogo, Eckhart sostiene che l'essere e i trascendentali sono "in" Dio, anzi sono Dio, però in un modo tale che possono essere conosciuti solo attraverso la negazione.

Passando al Novecento, il P. Jésus Villagrasa L.C.<sup>14</sup>, cattedratico di metafisica dell'Ateneo Regina Apostolorum, si interessa alla teologia negativa di Hans-Urs von Balthasar. Congiungendo le sue riflessioni su Tommaso d'Aquino, Martin Heidegger e Gustav Siewerth, il teologo svizzero elaborò una teologia filosofica centrata sulla differenza ontologica e quindi sulla trascendenza del *Sein* rispetto al *Seiendes*. Ne risulta simultaneamente che l'essente è come la gloria dell'Essere creatore, e che la natura intima di questo ultimo supera all'infinito le capacità del nostro pensiero.

Successivamente, il P. Alex Yeung L.C.<sup>15</sup>, professore di filosofia della religione nello stesso Ateneo, si interessa ai rapporti noetici fra il sensibile e Dio, sulle orme del tomista gesuita Joseph de Finance. Il problema viene trattato nelle due direzioni, riprendendo per primo il problema della pertinenza della nostra conoscenza di origine sensitiva nel discorso teologico, poi chiedendosi più lungamente come l'oggetto sensibile, nella sua ipseità, è presente nell'intelletto e nello stesso Essere divino.

Per chiudere il volume, don Alain Contat analizza il modo in cui il tomismo del Novecento concepisce riflessivamente l'analogia adoperata per parlare delle perfezioni divine. Questo articolo si iscrive in un progetto assai più ampio che mira ad investigare sistematicamente le interpretazioni che i tomisti, dagli anni Trenta del secolo scorso in poi, hanno elaborato sulla natura dello *esse* tommasiano nonché sulle sue implicazioni metafisiche e noetiche<sup>16</sup>. Nel presente studio, si mostra in

---

<sup>14</sup> Fra gli studi balthasariani dell'A., cf. J. VILLAGRASA, *Hans Urs Von Balthasar. Senza Filosofia nessuna Teologia*, If Press, Roma 2012; ID., «Il trascendentale 'pulchrum' in Tommaso d'Aquino, secondo Hans Urs von Balthasar», *Alpha Omega* 15/1 (2012), pp. 107-143.

<sup>15</sup> Cf. A. YEUNG, *Imago dei Creatoris Étienne Gilson's "Essay on the Interior Life" and Its Seminal Influence*, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma 2012; ID., «From the *assensus fidei* to metaphysical investigation according to Étienne Gilson», in A. CONTAT (ED.), *Miscellanea in onore di Marco Arosio*, [Ricerche di storia della filosofia e teologia medioevali, 6], Pontificio Ateneo Regina Apostolorum – If Press, Roma 2017, pp. 127-145.

<sup>16</sup> Cf. A. CONTAT, «Le figure della differenza ontologica nel tomismo del Novecento (prima parte)», *Alpha Omega* 11/1 (2008), pp. 77-129; ID., «Le figure della differenza ontologica nel tomismo del Novecento (seconda parte)», *Alpha Omega* 11/1 (2008), pp. 213-250. Per altri

questa chiave come alcune teorie emblematiche dell'analogia teologica si oppongono fra di loro precisamente a causa dell'ontologia che sorregge ognuna.

Dio è dunque Amore infinito, oppure Essere sussistente? Al di là della differenza ontologica creaturale, oppure impegnato in essa? Trascendente ogni dimensione sensibile oppure integrandola nella sua infinità? Si intravede già come le diverse teologie filosofiche considerate qui offrono risposte a queste alternative assai differenziate fra di loro, e comunque profondamente diverse da quelle di un Aristotele o di un Marion. L'esplorazione di questo fatto costituisce già un motivo sufficiente per consegnare il presente quaderno di *Alpha Omega* alla benevolenza dei suoi lettori, non senza ricordare loro un punto decisivo, sul quale tutti dovrebbero concordare: "Cum ergo Deus sit infinitae virtutis et entitatis, et per consequens infinite cognoscibilis, a nullo intellectu creato cognosci potest quantum est cognoscibilis; et ideo omni intellectui creato remanet incomprehensibilis"<sup>17</sup>.

---

studi dell'A. su questo argomento, cf. il sito internet *Academia* (URL = <https://uprait.academia.edu/AlainContat>).

<sup>17</sup> TOMMASO D'AQUINO, *Lectura super Ioannem*, c. 1, lect. 11 (Marietti, n. 213).